

VI

VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VALUAZIONE DI INCIDENZA SIR 38 "Giogo - Colla di Casaglia" e SIR 43 "Poggio Ripaghera - Santa Brigida"

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: GIOVANNI BETTARINI
Redattore: ARCH. PAOLO PINARELLI

Valutazioni: ARCH. SILVIA VIVIANI
Tutela Paesistica: ARCH. LUISA GARASEINO
Indagini geologiche: DOTT. LUCIANO LAZZER - Gentecno
Indagini idrauliche: ING. DAVIDE SELLISOLDI - Physis
Garante per la Comunicazione: DOTT.SSA DANIELA BIANCHI

Ufficio di Piano, Coordinatore: GEOM. ROMANO CHIOCCI
arch. Efstratios Stavrakis
arch. Sabrina Solito
geom. Nadia Marini
Gianna Scheggi
geom. Dario Ceni
geom. Luca Cerretti
ing. Emanuele Crazzini
geom. Paola Gori
dott.ssa Giovanna Nardoni
Maria Matteini
Fiammetta Caprossi
Donella Ugolini

Collaboratori: arch. Daniela Chiesi - dott.ssa Elisa Mariani

Progettazione grafica: Antonella Farfetta



Comune di
BORGO SAN LORENZO

50032 Borgo San Lorenzo - FI - Piazza Dante, 2 - Tel. 055 84966220 - Fax 055 8456782
e-mail: urbanistica@comune.borgo-san-lorenzo.fi.it - www.comune.borgo-san-lorenzo.fi.it



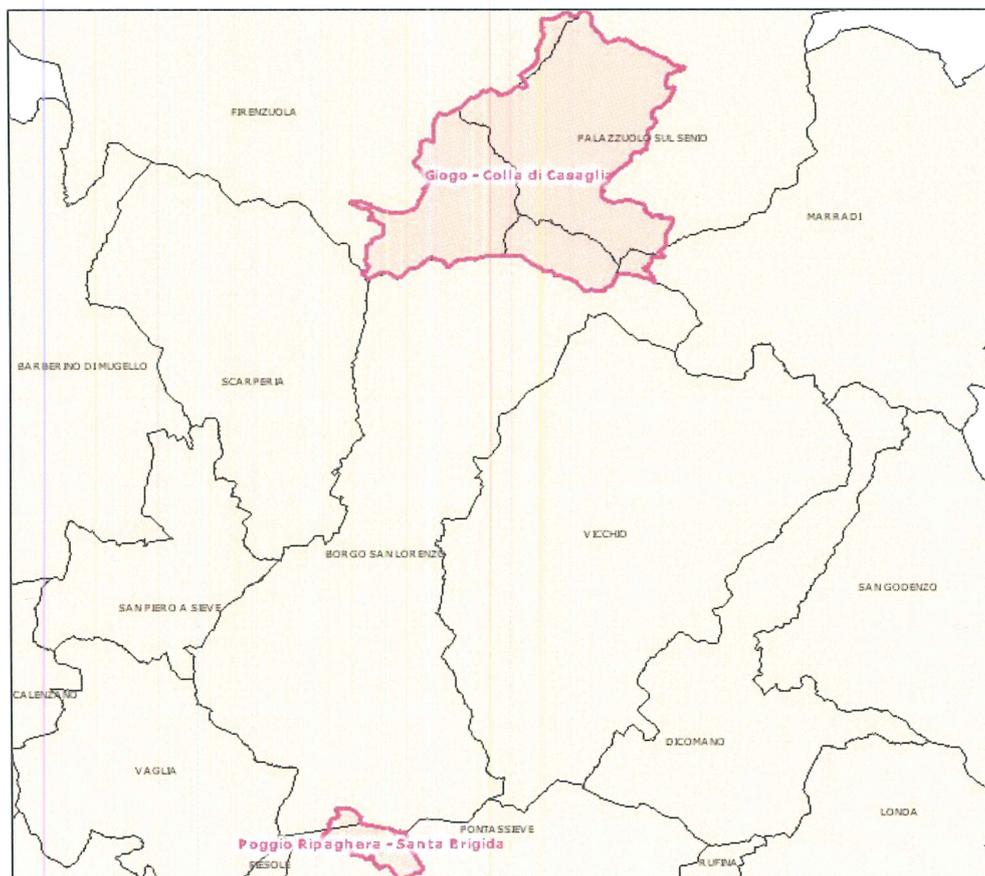
COMUNE DI BORGO SAN LORENZO
Provincia di Firenze



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
del Regolamento Urbanistico

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

SIR N° 38 “Gioco-Colla di Casaglia”
SIR N° 43 “Poggio Ripaghera-Santa Brigida”



Dott. Agr. Alessandro Cocchi ([agriprogram Srl](#))
Per. Agr. Dr. Patrizia Pacini ([agriprogram Srl](#))

Marzo 2014



INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	Legislazione di riferimento	3
1.2	Studio per la valutazione di incidenza: metodologia	5
2	SITI DELLA RETE NATURA 2000 NEL COMUNE DI BORGO SAN LORENZO	6
2.1	Il SIR N° 38 “Gioco-Colla di Casaglia”	6
2.1.1	Localizzazione cartografica	6
2.1.2	Inquadramento amministrativo	7
2.1.3	Inquadramento territoriale	7
2.1.4	Inquadramento naturalistico	8
2.1.5	Criticità	10
2.1.6	Principali misure di conservazione da adottare	10
2.2	Il SIR N° 43 “Poggio Ripaghera-Santa Brigida”	12
2.2.1	Localizzazione cartografica	12
2.2.2	Inquadramento amministrativo	12
2.2.3	Inquadramento territoriale	13
2.2.4	Inquadramento naturalistico	13
2.2.5	Criticità	14
2.2.6	Principali misure di conservazione da adottare:	14
3	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	15
3.1	Indicazioni e prescrizioni del Piano Strutturale	15
3.2	Le previsioni del R.U.	17
4	SINTESI E CONCLUSIONE	19

1 Introduzione

1.1 Legislazione di riferimento

La Direttiva 92/43/CEE (conosciuta come Direttiva Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, istituisce una rete ecologica europea coerente denominata **Rete Natura 2000** (Art. 3). *Questa rete, formata da siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.*

La Rete "Natura 2000" comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE (conosciuta come Direttiva Uccelli).

Le due direttive prevedono che gli Stati membri adottino le opportune MISURE DI CONSERVAZIONE per evitare nelle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per il perseguimento degli obiettivi previsti. Le misure di conservazione costituiscono l'insieme di tutte le misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e di flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

Inoltre la direttiva Habitat prevede (art. 6 , par. 2) MISURE DI SALVAGUARDIA adottate dagli Stati membri *"per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi"* della stessa Direttiva.

I par. 3-4 dell'art. 6 della Dir 92/43/CEE recitano:

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente a altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'art. 7 della Dir. Habitat precisa che gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2,3,4 si applicano anche alle Zone Speciali di Conservazione previste dall'art. 4, paragrafo 2, della direttiva Uccelli.

Si precisa quindi che le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il **D.P.R. 357/97** "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. n° 120/2003.

A livello regionale, la Direttiva è stata recepita con L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche"- Modifiche alla L.R. 7/98- Modifiche alla L.R. 49/95", recentemente modificata e integrata da altre disposizioni legislative.

La **valutazione di incidenza**, a livello nazionale, è disciplinata dal DPR 8 Settembre 1997 n. 357 - che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche - modificato ed integrato dal DPR 12 Marzo 2003 n. 120 che ne specifica finalità e contenuti (allegato G).

L'art. 6 del D.P.R. n. 120 stabilisce che la pianificazione e programmazione territoriale devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Per quanto riguarda la Regione Toscana, la valutazione di incidenza è normata dall'art. 15, come modificato dall'art. 194 della L.R. 1/2005 e come variato a seguito dell'entrata in vigore della LR 6/12.

In particolare il c. 1 recita “*gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione integrata ai sensi della L.R. 1/2005, qualora siano suscettibili di produrre effetti sui siti di importanza regionale di cui all'allegato D, o sui geotopi di importanza regionale di cui all'art. 11, devono contenere, ai fini dell'effettuazione della **valutazione di incidenza** di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97, apposita relazione di incidenza*”.

L'approvazione dei piani da parte dell'amministrazione competente è subordinata al fatto che la relazione di incidenza accerti che la loro attuazione non pregiudichi l'integrità del sito (art. 15 c.4).

La procedura da attivare se debba essere approvato un piano nonostante l'esito negativo della valutazione di incidenza, segue quanto indicato dagli artt 8 e 9 del D.P.R. 357/97.

Ai sensi dell'art. 15 c. 2 bis della L.R. 56/00 (e s.m.i.) la relazione di incidenza integra la relazione di sintesi relativa alla valutazione integrata di cui all'art. 16 c. 3 della L.R. 01/05, ai fini dell'individuazione dei principali effetti che il piano può determinare sul sito o sul geotipo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Nel **Comune di Borgo San Lorenzo** ricadono il **SIR N° 38 “Gioco-Colla di Casaglia”** e il **SIR N° 43 “Poggio Ripaghera-Santa Brigida”**.

Nella predisposizione degli strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio e delle loro varianti è quindi indispensabile verificare che le previsioni non interferiscano con gli elementi conservazionistici di interesse (flora, vegetazione, fauna, habitat) per i quali i Siti sono stati identificati.

Normative di interesse:

- Del C.R. 06/2004 Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
- Del G.R. 644/00 Attuazione dell'art. 12, comma 1, lett a) della L.R. 56/00 - Approvazione delle “norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR), che costituiscono le misure di conservazione dei siti medesimi”.
- D.M. “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Dir. 79/409/CEE” emanato dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il 25/03/2005;
- Del G.R. n° 923/06 Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/97 come modificato con il DPR 120/2003. Esse costituiscono norme a integrazione delle Norme tecniche già approvate con Delibera della Giunta Regionale toscana 5 luglio 2004, n. 644.

Qualora le ZPS ricadano all'interno di aree naturali protette, istituite ai sensi della legislazione vigente, si applicano le misure di conservazione adottate con la Del. G.R. n° 923/06 e riportate nell'allegato I qualora più restrittive rispetto alle norme di salvaguardia e alle previsioni normative definiti dai rispettivi strumenti istitutivi e/o di pianificazione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 1 c.4 della L.R. 56/00 (come modificato dall'art. 194 della L.R. 01/05) "i siti di cui all'allegato D nonché i geotopi di importanza regionale (GIR) di cui all'art. 11 costituiscono **invarianti strutturali** ai sensi dell'art. 4 della L.R. 01/05 e **fanno parte dello statuto del territorio** di cui all'art. 48, c.1 e 2 della medesima legge. Essi sono considerati elementi di rilievo ai fini della redazione della carta della natura di cui all'art. 3 c.3 della L. 394/91 (modificata dalla L. 172/2003) anche in conformità con quanto previsto negli atti statali di indirizzo."

1.2 Studio per la valutazione di incidenza: metodologia

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti diretti o indiretti, a lungo o a breve termine che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

La presente valutazione segue questo procedimento logico. Solo a completamento della fase di Screening sarà possibile tuttavia capire l'opportunità di attivare anche le fasi successive di analisi.

Si fa notare che nella redazione dei capitoli relativi ai valori naturalistici presenti nei due SIC oggetto della valutazione si è fatto riferimento a quanto già evidenziato nella Relazione di Incidenza del Piano Strutturale del comune di Borgo San Lorenzo, allo Studio di incidenza del

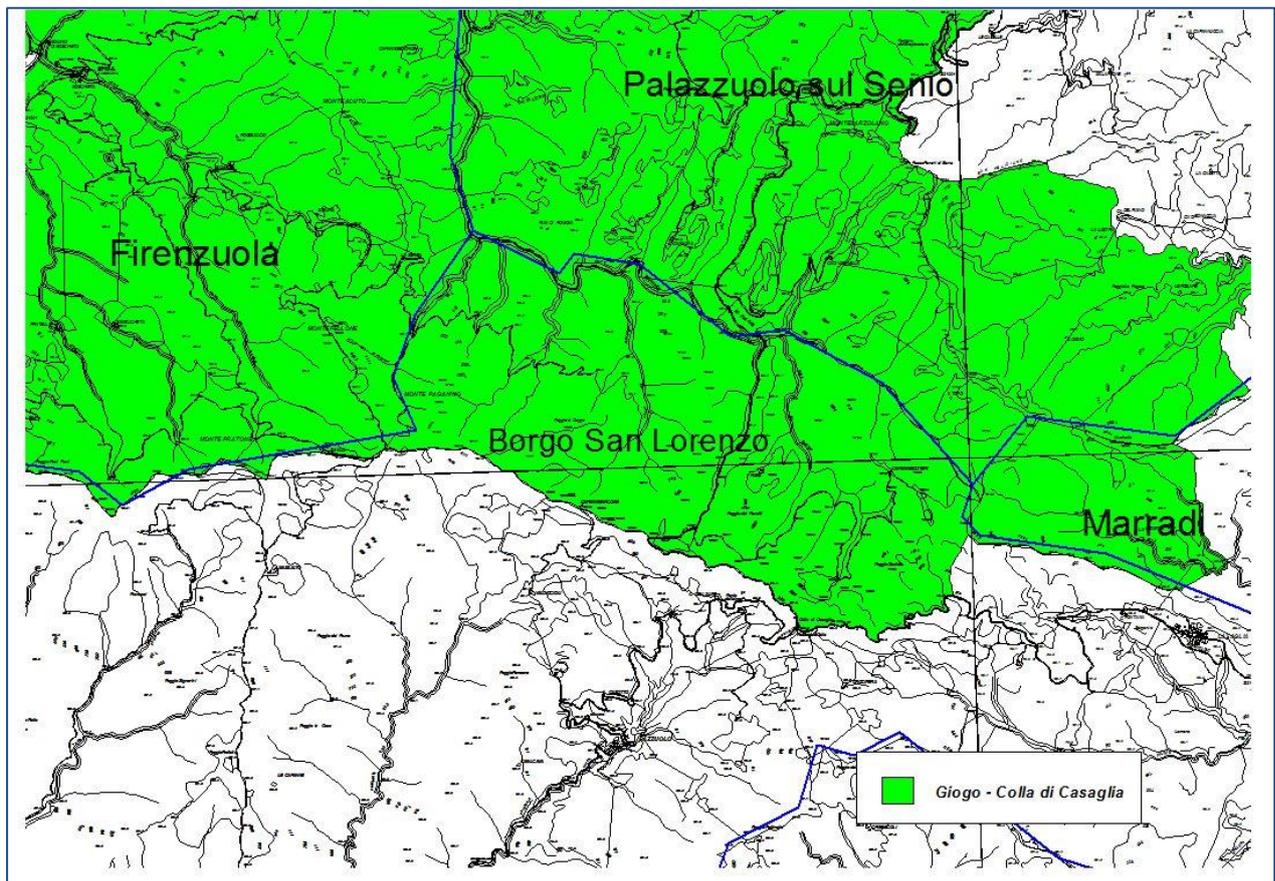
progetto di impianto eolico Monte Faggiola dei comuni di Firenzuola e Palazzuolo sul Senio, (Gennaio 2011, EDTV Srl, NEMO Firenze), alla Relazione Generale e alle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico. Per quanto riguarda i valori ambientali presenti dei due SIC, si è fatto riferimento alle schede allegate alla del. G.R. n°644/2004

2 Siti della rete Natura 2000 nel Comune di Borgo San Lorenzo

2.1 Il SIR N° 38 “Giogo-Colla di Casaglia”

2.1.1 Localizzazione cartografica

Nella mappa sottostante si mette in evidenza la porzione del territorio del SIR N°38 ricadente nel territorio comunale di Borgo San Lorenzo. Si tratta della porzione meridionale dell’area evidenziata in verde, delimitata ad Ovest dal confine col Comune di Firenzuola, a Nord da quello di Palazzuolo sul Senio e ad Est da quello di Marradi. I confini comunali sono evidenziati in azzurro.



2.1.2 Inquadramento amministrativo

L'area si estende per 6.114 ha e ricade amministrativamente nei comuni di Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi, secondo le seguenti proporzioni:

Comuni	Ha	%
Borgo San Lorenzo	629	10,28%
Firenzuola	1.798	29,41%
Palazzuolo sul Senio	3.550	58,06%
Marradi	137	2,25%
Totale	6.114	100,00

2.1.3 Inquadramento territoriale

La porzione del SIC che interessa il comune di Borgo San Lorenzo (pari a circa 600 ha) corrisponde all'area più meridionale del SIC e alla parte più settentrionale del comune di borgo San Lorenzo.

L'area fa parte della regione bio-geografica continentale ed è costituita da un territorio tipicamente appenninico, con rilievi montuosi significativi e valli molto pronunciate. E' impostato verso sud sul crinale appenninico principale (Colla di Casaglia, 913 m s.l.m., Poggio dei Ronchi, 1.117, monte Pratone, 1.081, Poggio dei Prati Piani, 1.031, Giogo di Scarperia, 882), mentre nell'area centrale comprende il crinale secondario che divide il bacino del Santerno (col suo affluente Rovigo) dal bacino del Senio (Monte Carzolano, 1.187, Passo della Sambuca, 1.061, Poggio Roncaccio, 1.044, Cimone della Bastia, 1.090, monte del Fabbro, 886).

I bacini compresi dal SIC sono quelli del torrente Rovigo, posto ai piedi del crinale principale appenninico in direzione est - ovest, quelle del torrente Vacchile, affluente del Rovigo e caratterizzato dalla bellissima Val dell'Inferno e quella del fosso di Campanara, nel bacino del Senio. E' compresa nel SIC anche la parte alta della valle delle Fogare, nel bacino del Lamone, una tra le zone più selvagge e naturali di quest'area dell'Appennino. Il sistema di corsi d'acqua montani costituisce un elemento fortemente caratterizzante il territorio, con formazioni ripariali arboree e/o arbustive caratterizzate dalla presenza di saliceti, pioppete e ontanete, non di rado presenti sulle sponde dei torrenti situati sul fondo di profonde forre.

Si tratta in sostanza di una vastissima area appenninica in cui si alternano crinali significativi e pronunciati a strette vallate compresse in versanti ripidi, talvolta verticali. Il territorio è prevalentemente coperto da foreste: rimboschimenti di conifere, faggete, castagneti (cedui e da frutto) carpineti e querceti a cerro costituiscono la matrice principale del paesaggio vegetale.

Tale matrice risulta talvolta interrotta da prati secondari di degradazione, pascoli e prati da sfalcio e arbusteti di ricolonizzazione, a testimonianza di un passato ed intenso uso antropico di questo territorio. Piccoli nuclei abitati montani ed edifici rurali sparsi, spesso abbandonati testimoniano, assieme ai castagneti da frutto e alle tracce di antichi terrazzamenti, una cultura montana ormai in gran parte scomparsa.

In tutta l'area, per la presenza dell'area demaniale e per la vicinanza al valico montano della Colla, è interdetta l'attività venatoria.

Dal punto di vista <u>urbanistico</u> , per quanto previsto dal Piano Strutturale, il SIR N° 38 "Gioco-Colla di Casaglia" ricade nella: UTOE 1.2 del crinale .

2.1.4 Inquadramento naturalistico

Dal punto di vista naturalistico sono presenti sia vasti areali del tutto consoni alla presenza di un elevato numero di ungulati e mammiferi, sia nicchie ecologiche che possono ospitare specie più rare e significative.

La presenza di vasti complessi forestali, di corsi d'acqua alto-montani e di caratteristici affioramenti rocciosi, crea un sistema ambientale di alto valore naturalistico, oltretutto paesaggistico, caratterizzato da bassi livelli di disturbo antropico¹ e notevole interesse faunistico.

Questi gli habitat presenti nel sito: **Habitat Natura 2000:**

	Habitat	Superficie coperta (%)	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
9260	Foresta di <i>Castanea sativa</i>	40	B	C	B	B
9130	Boschi neutrofilo e dominanza di faggio dell'Appennino settentrionale	20	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	6	B	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	3	B	C	B	B
9210	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	0,5	B	C	B	B
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	0,1	C	C	B	C

Si sottolinea tuttavia che non si riscontrano habitat oggetto di tutela ai sensi della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) nell'ambito del SIC in oggetto SIC che interessino il comune di Borgo San Lorenzo.

La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci, grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali di siti di alimentazione. I diffusi castagneti da frutto ospitano specie ornitiche minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature. I corsi d'acqua ospitano importanti popolazioni di specie ittiche autoctone (*Padogobius nigracans*, *Leuciscus souffia* e *Barbus plebejus*) e il crostaceo *Austropotamobius pallipes*.

Tutto il sito, ma in particolare le aree forestali, sono luogo di rifugio e di caccia per i mammiferi carnivori quali *Canis lupus* e *Felis silvestris*, Il sito rientra nell'areale toscano del cervo (*Cervus elaphus*).

Il sito ospita un elevato numero di specie di interesse comunitario e/o regionale, due delle quali (*Euplagia quadripunctaria* e *Canis lupus*) anche prioritari. Sono presenti almeno tre chiroteri di

¹ I principali elementi di disturbo sono rappresentati dalle vie di comunicazione: la S.R. 447 dell'"Alpe di Casaglia", che collega il passo della Colla a Palazuolo sul Senio tramite il passo della Sambuca, la strada comunale di Moscheta, la strada comunale di Casetta di Tiara. La rimanente viabilità minore presente è al servizio del demanio regionale o comunque è rappresentata da strade bianche che permettono una percorribilità minima. Rarissimi i centri abitati o i nuclei sparsi, tra i quali Osteto, Moscheta e Casetta di Tiara sul confine ovest del Sic, Campanara nell'area nord. Per il resto sono presenti solo case sparse di limitatissimo peso urbanistico. Molte le abitazioni abbandonate sia all'interno che all'esterno della proprietà demaniale regionale, che comunque occupa circa l'80% della superficie complessiva del sito.

interesse regionale, *Pipistrellus khuli*, *Plecotus austriacus* e *Nyctalus leisleri*. L'avifauna annovera siti di nidificazione di *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Bubo bubo* e *Dendrocopos minor*. Fra le specie considerate in pericolo a scala regionale sono da citare *Falco tinnunculus*, *Coturnix coturnix*, *Monticola saxatilis* e *Oenanthe oenanthe*,

Tra i vertebrati minori sono segnalati la *Salamandrina terdigitata*, *Triturus carnifex* e *Bombina pachypus*.

Sulla parte del SIC relativa al comune di Borgo San Lorenzo sono presenti i seguenti elementi di attenzione con areale definito: *Rana italica*, *Salamandrina terdigitata*, *Canis lupus* (presenti nella scheda Natura 2000) e *Nyctalus leisleri*, *Arion franciscoloi* Boato, *Retinella olivetorum* (non presenti nella scheda) per un totale complessivo di 6 segnalazioni.

Nel sito non sono rilevate specie botaniche oggetto di tutela.

Le specie faunistiche presenti nel sito sono invece le seguenti:

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE		
<i>Bubo bubo</i>		gufo reale
<i>Lullula arborea</i>		tottavilla
<i>Lanius collurio</i>		averla piccola
<i>Pernis apivorus</i>		falco pecchiaiolo
<i>Aquila chrysaetos</i>		aquila reale
<i>Falco peregrinus</i>		falco pellegrino
Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
<i>Accipiter gentilis</i>		astore
<i>Falco tinnunculus</i>		gheppio
<i>Dendrocopos minor</i>		picchio rosso minore
<i>Oenanthe oenanthe</i>		culbianco
<i>Monticola saxatilis</i>		codirossone
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		codirosso
<i>Sylvia hortensis</i>		bigia grossa
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>Canis lupus</i>	lupo	segnalata nel territorio comunale
Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>Salamandra terdigitata</i>	salamandrina dagli occhiali	segnalata nel territorio comunale
<i>Triturus carnifex</i>	tritone crestato	
<i>Bombina variegata</i>	ululone dal ventre giallo	
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>Padogobius nigricans</i>	ghiozzo dell'Arno	
<i>Leuciscus souffia</i>	vairone	
<i>Barbus plebejus</i>	barbo	
Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>Austropotamobius pallipes</i>		gambero di fiume
<i>Callimorpha quadripunctaria</i>		

Altre specie importanti di flora e fauna		
<i>Cervus elaphus</i>	cervo	
<i>Coluber viridiflavus</i>	biacco	
<i>Duvalius bianchi cycnus</i>		
<i>Duvalius degiovanii degiovanii</i>		
<i>Duvalius jureceki marginatus</i>		
<i>Felis silvestris</i>	gatto selvatico	
<i>Lacerta bilineata</i>	ramarro occidentale	
<i>Maculinea arion</i>		
<i>Oxichilus uziellii</i>		
<i>Pipistrellus kuhli</i>	pipistrello albolimbato	
<i>Plecotus austriacus</i>	orecchione	
<i>Podarcis muralis</i>	lucertola dei muri	
<i>Pseudoprotapion ergenense</i>		
<i>Rana italica</i>	rana appenninica	segnalata nel territorio comunale
<i>Speleomantes italicus</i>	geotritone italiano	
Specie segnalate nell'ambito del Repertorio naturalistico della Toscana e non presenti nella scheda Natura 2000		
<i>Nyctalus leisleri</i>	nottola di Leisler	segnalata nel territorio comunale
<i>Arion franciscoloi Boato</i>		segnalata nel territorio comunale
<i>Retinella olivetorum</i>		segnalata nel territorio comunale

2.1.5 Criticità

Tra le principali criticità segnalate in letteratura si evidenziano:

a. Principali elementi di criticità interni al sito:

- Chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, dovuta a cessazione delle pratiche agricole e riduzione o cessazione del pascolo.
- Possibili uccisioni illegali di *Canis lupus* e *Aquila chrysaetos*.
- Carico turistico estivo elevato lungo i torrenti Veccione e Rovigo
- Riduzione dei castagneti per abbandono e per fitopatologie
- Gestione forestale, nelle aree private, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico.

b. Principali elementi di criticità esterni al sito:

- Presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione di grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con consumo di suolo e potenziali fenomeni di inquinamento delle acque e riduzione delle portate.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo nelle aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.
- Presenza di centri abitati e sistemi viari
- Presenza di ampi bacini estrattivi di pietra serena, con consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle del sito

2.1.6 Principali misure di conservazione da adottare

Per quanto riguardano le misure di conservazione si mantengono come riferimento le prescrizioni presenti all'interno delle schede allegate alla del. G.R. n°644/2004, riprese anche dalla Relazione di Incidenza del Piano Strutturale del Comune di Borgo San Lorenzo:

Principali obiettivi di conservazione:

- a) Mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale (EE).
- b) Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte montane (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (E).
- c) Mantenimento/recupero dei castagneti da frutto (M).
- d) Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali (M).

In particolare si sottolinea come i punti a) e b) siano particolarmente significativi nell'area relativa al comune di Borgo San Lorenzo proprio per l'eccessivo grado di omogeneità che presenta la faggeta presente.

Circa le indicazioni per le misure di conservazione presenti nella stessa scheda si fanno presenti le seguenti note:

Indicazioni per le misure di conservazione	Note relative all'area del SIC in comune di Borgo San Lorenzo
- Analisi dello stato di utilizzazione e delle tendenze in atto nelle aree agricole (incluse le aree abbandonate) e nelle praterie (pascolate o meno), verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione delle misure di conservazione (contrattuali o gestionali) opportune (E).	Non sono presenti aree agricole.
- Approfondimento delle conoscenze sugli ecosistemi fluviali e verifica del loro stato di conservazione, anche in relazione alle opere pubbliche in corso di realizzazione (E).	Le opere pubbliche in fase di realizzazione (Alta Velocità ferroviaria) non sembra aver impattato superfici del SIC ricadenti nel territorio comunale.
- Verifica dei rapporti tra gestione forestale e obiettivi di conservazione del sito. Dovrebbero essere garantiti la conservazione e l'incremento delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di grosse dimensioni e marcescenti, e il mantenimento dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più favorevoli (E).	Pur non essendo presenti castagneti da frutto, tale prescrizione è comunque valida anche nelle superfici forestali presenti.
Verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito (a es., occorre evitare assolutamente opere di riforestazione in ambienti aperti a compensazione di perdita di superfici boscate) (E).	Ad oggi in tali aree non sono previsti interventi di ripristino.
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).	
- Esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (con particolare riferimento alla valle del Torrente Veccione) ed eventuale adozione di misure normative o gestionali opportune (M).	Interventi di razionalizzazione e controllo dell'accesso all'area di Prato all'Albero (parcheggio organizzato, servizi igienici, struttura di appoggio) potrebbero favorire e regimentare l'uso dell'area.
- Monitoraggio dei siti di nidificazione di aquila reale e pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), soprattutto in rapporto al potenziale disturbo causato dall'escursionismo; eventuale adozione di opportune misure di conservazione (a es., azioni di sensibilizzazione, promozione di campi di sorveglianza) (M).	
- Verifica della consistenza di popolazioni di specie preda di <i>Aquila chrysaetos</i> (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione (B).	

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito:

Non necessario. Appare sufficiente l'eventuale adeguamento del piano di gestione del complesso agricolo-forestale regionale Giogo-Casaglia

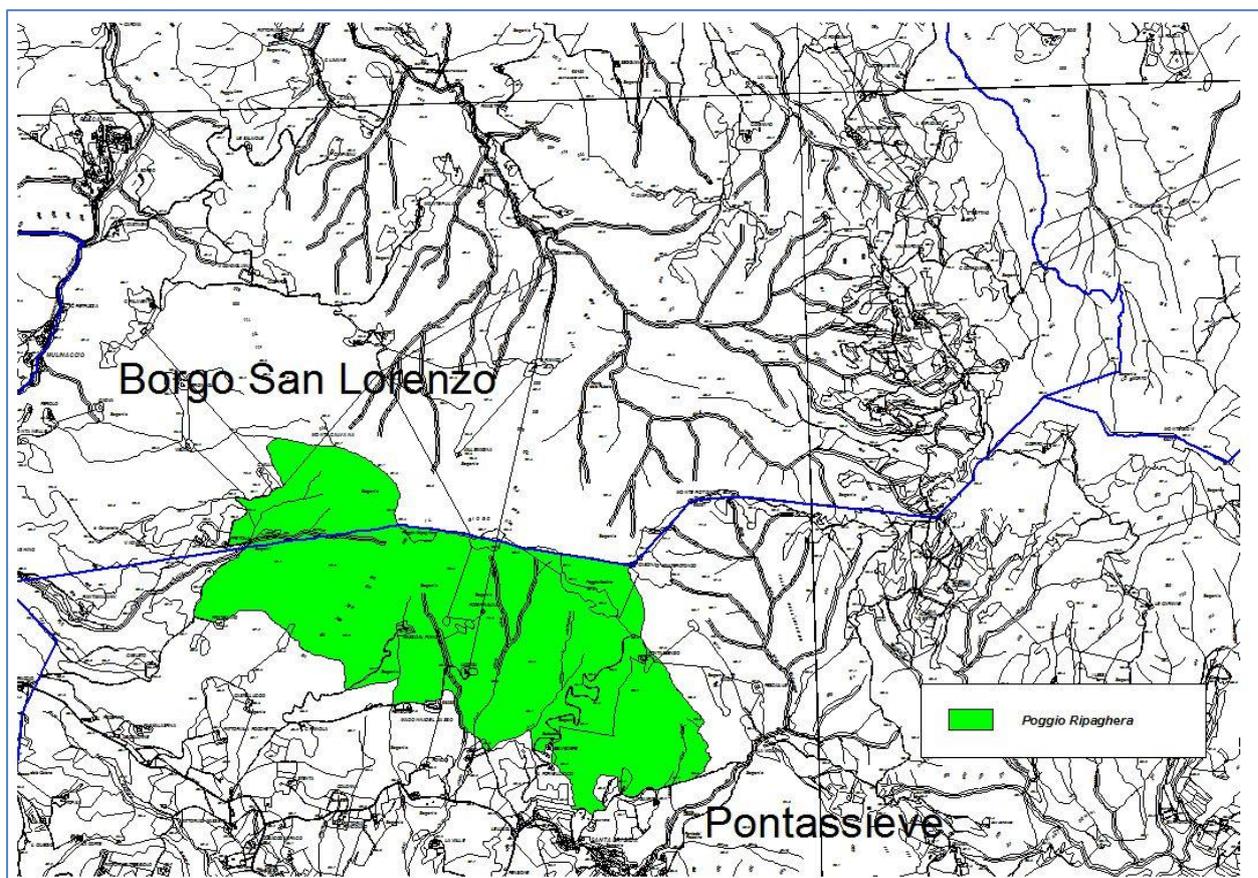
Necessità di Piano di settore

Elevata necessità di un piano complessivo sulla conservazione delle aree aperte. Tale piano potrebbe comunque essere parte del piano di gestione sopracitato. Alta necessità di un piano complessivo di recupero delle aree degradate dalle attività connesse alle grandi opere pubbliche.

2.2 Il SIR N° 43 “Poggio Ripaghera-Santa Brigida”

2.2.1 Localizzazione cartografica

Nella mappa sottostante si mette in evidenza la porzione del territorio del SIR N°43 ricadente nel territorio comunale di Borgo San Lorenzo. Si tratta della porzione settentrionale dell'area evidenziata in verde, delimitata a Sud dal confine col comune di Pontassieve evidenziato in azzurro.



2.2.2 Inquadramento amministrativo

L'area si estende per 6.114 ha e ricade amministrativamente nei comuni di Borgo San Lorenzo e Pontassieve secondo le seguenti proporzioni:

Comuni	Ha	%
Borgo San Lorenzo	57	13,6
Pontassieve	361	86,4
Totale	418	100,0

2.2.3 Inquadramento territoriale

Il sito è in gran parte ricompreso nell'ANPIL Poggio Ripaghera, Santa Brigida e Val d'Inferno (circa 800 ha) e si estende sui versanti meridionali e occidentali del complesso del Monte Giovi. In particolare interessa i rilievi di Poggio Abetina e di Poggio Ripaghera e l'alta Valle del fosso del Caprile. Per la sua vicinanza all'area fiorentina e al centro abitato di Pontassieve, il sito si caratterizza per uno storico utilizzo antropico, testimoniato dalla presenza di aree agricole, ex pascoli, nuclei rurali sparsi, boschi cedui fortemente utilizzati, castagneti e densi rimboschimenti. Le aree aperte e gli arbusteti si inseriscono nell'ambito di una continua matrice forestale prevalentemente dominata dai castagneti cedui.

Per quanto concerne l'attività venatoria, una parte dell'area SIC ricadente nel comune di Borgo San Lorenzo è inserita nell'azienda agri-turistico-venatoria (AATV) "Masseto", mentre nella rimanente porzione è possibile esercitare liberamente la caccia.

Dal punto di vista urbanistico, per quanto previsto dal Piano Strutturale, il SIR Poggio Ripaghera appartiene all'**Utoe 4.3 dei Monti Senario e Calvana**.

2.2.4 Inquadramento naturalistico

Il sito si segnala come un biotopo particolare e, contrariamente al precedente, fa parte della regione bio-geografica mediterranea.

Pur essendo situato in un contesto fortemente antropizzato, il sito presenta interessanti peculiarità vegetazionali e floristiche. Tra le prime sono da segnalare due habitat prioritari, legati a stadi di degradazione, quali le Lande secche e le Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea). A queste si aggiungono alcune interessanti formazioni forestali, come le Faggete relitte con caratteristici popolamenti floristici, situate nell'alta Valle del fosso del Caprile. Da segnalare, in loc. Poggio Ripaghera, i primi rimboschimenti effettuati in Toscana di abete americano (*Pseudotsuga menziesii*), di elevato interesse storico. Di particolare valore floristico risultano invece gli arbusteti a cisto laurino (*Cistus laurifolius*) situati nei versanti soprastanti l'abitato di Santa Brigida, In Comune di Pontassieve. Si tratta di una specie rara, presente in Italia esclusivamente nella stazione del versante meridionale del Poggio Ripaghera.

All'interno dei popolamenti faunistici, si segnala la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), nell'alto corso del fosso del Caprile, di quattro specie di picchi, compreso picchio rosso minore (*Picoides minor*), e le limitate popolazioni di specie di uccelli legate alle residue zone aperte, come ad esempio averla piccola (*Lanius collurio*).

Tra le associazioni vegetali spiccano per interesse le faggete relitte e le carpinete a carpino bianco. Di particolare rilievo, inoltre, le importanti formazioni a *Cistus laurifolius*, uniche in Italia.

Rispetto al SIC precedentemente illustrato, molto più vasto e caratterizzato geograficamente, l'interesse per questo SIC è dovuto alla rarità e qualità degli habitat presenti:

	Habitat Natura 2000	Superficie coperta (%)	Rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutazione globale
9260	Foresta di <i>Castanea sativa</i>	35	A	C	B	B
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	5	D			
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	5	B	C	A	A

Si sottolinea tuttavia che non si riscontrano habitat oggetto di tutela ai sensi della direttiva “Habitat”(92/43/CEE) nell’ambito del SIC in oggetto SIC che interessino il comune di Borgo San Lorenzo.

Specie presenti:

Uccelli migratori abituali non elencati nell’Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE	
<i>Lullula arborea</i>	tottavilla
<i>Lanius collurio</i>	averla piccola
Uccelli migratori abituali non elencati dell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
<i>Falco tinnunculus</i>	gheppio
Invertebrati elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
<i>Austropotamobius pallipes</i>	gambero di fiume
Altre specie importanti di flora e fauna	
<i>Cistus laurifolius</i>	cisto maggiore
<i>Erythronium dens-canis</i>	dente di cane
<i>Galanthus nivalis</i>	bucaneve
<i>Lacerta bilineata</i>	ramarro occidentale
<i>Podarcis muralis</i>	lucertola dei muri
<i>Quercus crenata</i>	cerro-sughera
<i>Quercus petraea</i>	rovere

2.2.5 Criticità

Tra le principali criticità segnalate in letteratura si evidenziano:

a. Principali elementi di criticità interni al sito:

- incendi frequenti nel settore centrale (non sono chiari i rapporti con la conservazione delle stazioni di *Cistus laurifolius*, in parte probabilmente favorite da tale fenomeno);
- chiusura dei prati secondari e dei coltivi abbandonati;
- formazioni forestali in stato di conservazione non ottimale e con bassa caratterizzazione ecologica;
- carico turistico in aumento con la creazione della nuova area protetta e il miglioramento della sentieristica;
- intensa attività venatoria;
- ristrutturazione e riattivazione dell’edificato sparso.

b. Principali elementi di criticità esterni al sito:

- scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane;
- presenza di aree ad elevata antropizzazione ai limiti del sito;
- elevate superfici a pini e robinia ai confini meridionali del sito.

2.2.6 Principali misure di conservazione da adottare:

Per quanto riguardano le misure di conservazione si mantengono come riferimento le prescrizioni presenti all’interno delle schede allegate alla del. G.R. n°644/2004, riprese anche dalla Relazione di Incidenza del Piano Strutturale del Comune di Borgo San Lorenzo:

Principali obiettivi di conservazione

- a) mantenimento delle stazioni di *Cistus laurifolius*;
- b) tutela/ampliamento dell'habitat prioritario;
- c) mantenimento/recupero delle ridotte praterie secondarie e delle aree agricole abbandonate;
- d) mantenimento dell'integrità delle cenosi eterotopie di faggio (faggete a bassa quota per fenomeni di inversione termica) e degli ecosistemi dei corsi d'acqua minori;
- e) miglioramento del soprassuolo arboreo, con particolare riferimento ai cedui di querce e ai densi rimboschimenti.

Indicazioni per le misure di conservazione:

In questo caso sembra opportuno sottolineare gli aspetti b), c) ed e) richiamati. In particolare il punto e), che fa riferimento al miglioramento delle compagini forestali presenti, elemento fondamentale dell'area del SIC sul territorio del comune di Borgo San Lorenzo.

Indicazioni per le misure di conservazione	Note relative all'area del SIC in comune di Borgo San Lorenzo
Miglioramento delle conoscenze sulla stazione di <i>Cistus laurifolius</i> , con particolare attenzione agli aspetti fitosanitari e ai rapporti con la dinamica del paesaggio vegetale. Realizzazione e attuazione di un piano di monitoraggio (EE).	Sebbene auspicabile, questa misura riguarda solo marginalmente il comune di Borgo San Lorenzo in quanto la specie non è presente sul territorio del comune.
Misure contrattuali (se necessario gestionali) per il controllo della successione vegetazionale e per la riutilizzazione delle aree agricole e il mantenimento dei prati	
Misure contrattuali (se necessario gestionali) per la tutela e il miglioramento dei soprassuoli arborei, finalizzate in particolare al mantenimento delle fustaie di faggio, dei nuclei storici di abete americano e degli esemplari monumentali arborei (M).	Questo aspetto va sottolineato, sebbene di difficile attuazione pratica, anche in seguito al probabile taglio di uno dei nuclei cui la misura fa riferimento.

Necessità di Piano di Gestione:

Non necessario. E' già stato elaborato il regolamento dell'ANPIL.

Necessità di piano di settore:

Media. La conservazione delle stazioni di *Cistus laurifolius* è legata alla predisposizione di un piano particolareggiato di gestione.

3 Valutazione di Incidenza

3.1 Indicazioni e prescrizioni del Piano Strutturale

Sul territorio comunale sono stati individuati elementi di fragilità e pressioni che possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie in essi presenti, sia animali che vegetali (vedi paragrafi 2.1.5 e 2.2.5).

Il piano strutturale ha affrontato e approfondito le tematiche conoscitive a carico dei SIC, così come sul resto del territorio. L'analisi ha portato alla definizione dei sistemi territoriali (sistema della montagna, crinale dell'alto Mugello), dei sottosistemi funzionali (sub-sistema agro-ambientale) e delle UTOE - unità territoriali organiche elementari (vedi 2.1.3 e 2.2.3).

All'interno della descrizione del "sistema territoriale della montagna, crinale dell'Alto Mugello" si puntualizza che, "la compresenza dei valori ambientali e paesistici e della qualità delle risorse primarie (acqua, aria, suolo), che costituiscono una riserva biologica di grande valore, è da considerarsi invariante strutturale." Gli art. 22 e 30 dello Statuto del Territorio descrivono in dettaglio le due UTOE interessate dalla presenza dei SIC e dettano le relative prescrizioni per gli atti di governo del territorio. In particolare:

Art. 22 – UTOE 1.2 del crinale (in cui ricade il SIR-SIC N° 38 "Gioco-Colla di Casaglia").

e) prescrizioni per gli atti di governo del territorio

Il Regolamento Urbanistico dovrà stabilire:

- *gli interventi ammessi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, compresi gli eventuali ampliamenti per motivi igienici e funzionali;*
- *gli interventi ammessi nelle aree attrezzate per i gitanti giornalieri, per renderle fruibili;*
- *gli interventi ammessi nei rifugi e bivacchi per renderli funzionali;*
- *le modalità per l'installazione dei manufatti provvisori lungo i sentieri e nelle aree attrezzate;*
- *le aree in cui è ammessa la realizzazione dei manufatti di supporto all'attività dei castagneti da frutto;*
- *gli interventi ammessi per la manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità minore esistente;*
- *gli interventi ammessi per la valorizzazione dei caratteri paesaggistici e visuali della strada Faentina (SS 302 Brisighellese-Ravennate).*
- *i criteri per l'incentivazione alla manutenzione e valorizzazione del paesaggio ordinario e delle aree boscate (potenziamento degli elementi di reticolarità ecologica attraverso il mantenimento ed il ripristino di siepi interpoderali, mantenimento delle aree di margine ai boschi e delle aree a prato pascolo intercluse per l'incremento e la conservazione della biodiversità, conservazione della viabilità minore e della vegetazione di margine, manutenzione del sistema delle canalizzazioni a presidio del dissesto idrogeologico, ecc.). Il Regolamento Edilizio prescriverà la tipologia e le caratteristiche costruttive dei manufatti di cui ai punti precedenti, nel rispetto delle caratteristiche dei luoghi.*

Art. 30. UTOE 4.3 dei Monti Senario e Calvana (in cui ricade il SIC-SIR "Poggio Ripaghera-Santa Brigida")

e) prescrizioni per gli atti di governo del territorio

Il Regolamento Urbanistico dovrà stabilire:

- *-gli interventi ammessi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, compresi gli eventuali ampliamenti per motivi igienici e funzionali;*
- *-gli interventi ammessi per la manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità minore esistente;*
- *-i criteri per l'incentivazione alla manutenzione e valorizzazione del paesaggio ordinario e delle aree boscate (potenziamento degli elementi di reticolarità ecologica attraverso il mantenimento ed il ripristino di siepi interpoderali, mantenimento delle aree di margine ai boschi e delle aree a prato pascolo intercluse per l'incremento e la conservazione della biodiversità, conservazione della viabilità minore e della vegetazione di margine, manutenzione del sistema delle canalizzazioni a presidio del dissesto idrogeologico, etc.).*

In entrambi i casi il Piano Strutturale non prevede aree di nuova edificazione o infrastrutture di rilievo che possano direttamente interessare potenzialità naturalistiche tutelate dai SIC.

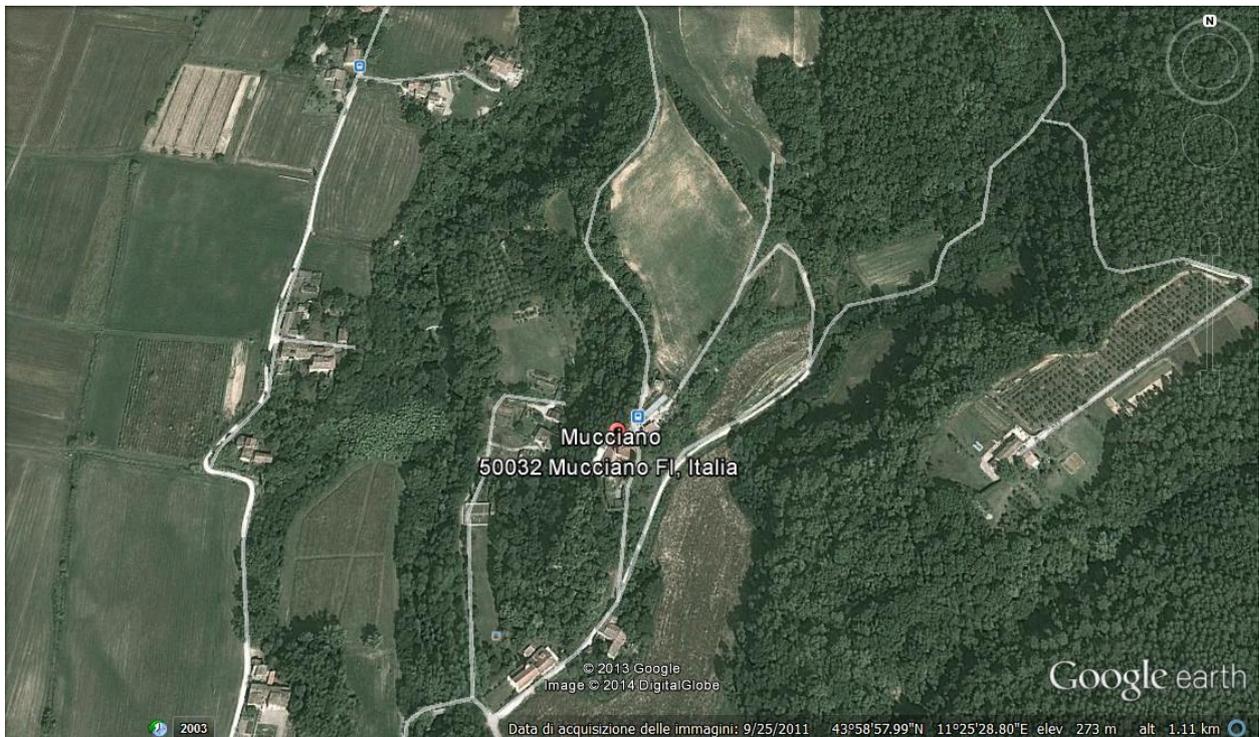
3.2 Le previsioni del R.U.

Nella Relazione Generale del Regolamento Urbanistico (R.U.) del Comune di Borgo San Lorenzo si dettagliano gli obiettivi del R.U e si descrivono le principali previsioni di intervento.

Due interventi in particolare sono localizzati nel territorio aperto, entrambi rivolti alla valorizzazione del territorio rurale “*in senso turistico e ricettivo*”:

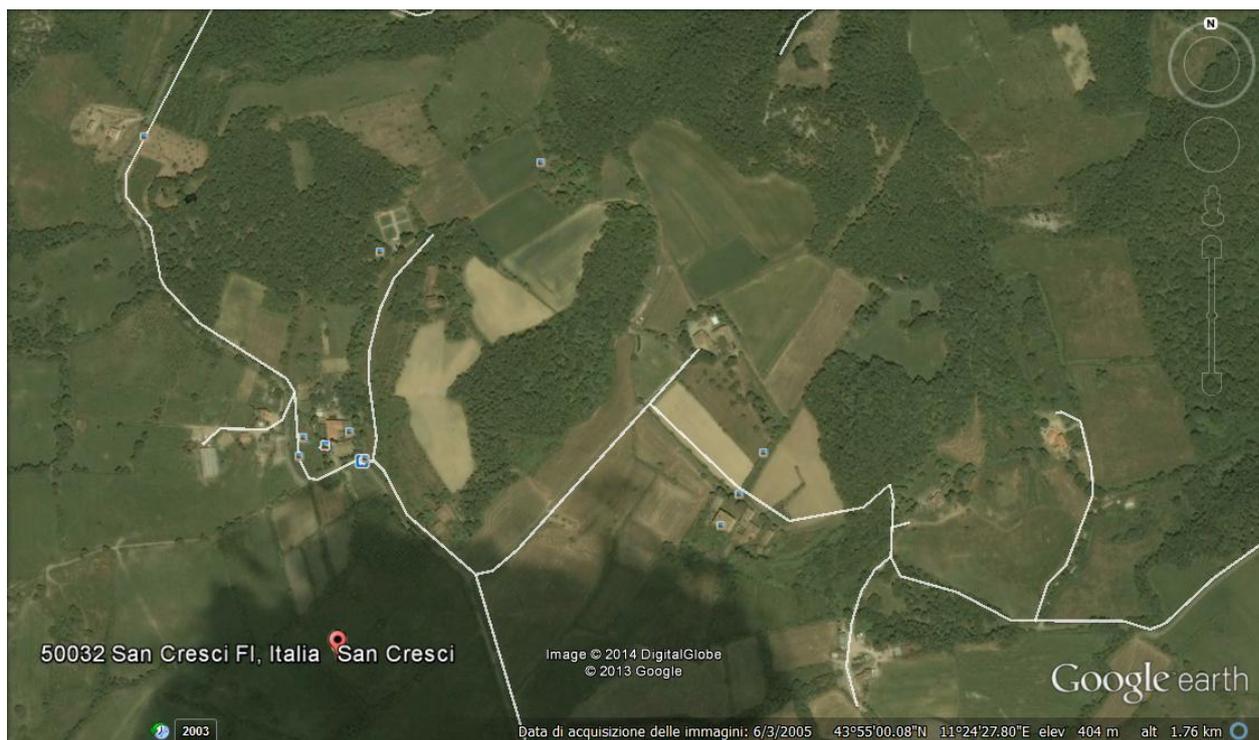
Le aree coinvolte sono di alto valore paesistico, poste a Nord del Capoluogo (Mucciano) e a sud (San Cresci), ma entrambe distanti dalle due aree SIC-SIR, oggetto della presente valutazione.

- a) *Mucciano: La valorizzazione del territorio rurale in funzione turistica è al centro della ipotesi di potenziamento di una azienda già radicata nel territorio, e dotata di una elevata capacità di attrazione internazionale. Un progetto a lungo termine, che integra strutture alberghiere proprie con residence e con residenza gestita, di cui questo Regolamento Urbanistico accoglie il primo step: il completamento del complesso “Monsignor G. della Casa” con alcuni servizi essenziali, che richiedono un completamento volumetrico. Sullo sfondo i due gradi successivi, con il recupero in funzione alberghiera della Villa di Mucciano e di una serie di edifici ex rurali, inseriti in un sistema di gestione centralizzata.*



L'area di Mucciano dista circa 10 Km dall'area SIR N° 38 “Gioco-Colla di Casaglia”

- b) *Villa la Quiete: Ancora un progetto basato sull'attrazione turistica del territorio rurale, ma in una versione del tutto particolare; un “eco villaggio” improntato alla sostenibilità, all'autosufficienza energetica e alimentare, in cui integrare il recupero di un complesso di altissimo valore come Villa la Quiete, il presidio e il mantenimento dell'attività agricola, il cohousing, l'integrazione con attività artigianali e congressuali, in una modalità già sperimentata in comunità in Italia ma soprattutto nel Nord Europa.*



L'area di San Cresci dista circa 4 km in (linea d'aria) dall'area SIR N° 43 di "Poggio Ripaghera-Santa Brigida"

E' da notare dunque che nessuno di questi due progetti interessa direttamente le aree SIC ricadenti nel territorio comunale.

Le Norme Tecniche di Attuazione del R.U. al Titolo II, Capo III (Risorse paesistiche), art. 21 (Aree tutelate) detta la disciplina di gestione e intervento nei Siti di Importanza Regionale (SIR):

- 1. i siti di importanza regionale (SIR) di cui alla LR 56/2000, costituiscono aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie di flora e di fauna la cui conservazione deve ritenersi prioritaria.*
- 2. Nelle aree predette sono ammessi tutti gli interventi disciplinati dal Titolo III – cap. III e IV – Territorio rurale, con le seguenti limitazioni:*
 - La realizzazione delle eventuali nuove costruzioni agricole è subordinata ad una relazione che ne valuti la coerenza con i caratteri naturalistici e paesistici del contesto;*
 - Gli interventi sul patrimonio esistente sono ammessi fino alla ristrutturazione edilizia conservativa (RC), come definita all'art. 8 delle presenti Norme;*
 - Non è ammesso il frazionamento dei resedi e delle aree di pertinenza.*

A tutela delle aree comunali di interesse ambientale, le Norme Tecniche di Attuazione del R.U. al Titolo III, Capo V, art. 58, dispongono misure di tutela delle aree boscate, rendendo non ammissibili i seguenti interventi:

- La realizzazione degli annessi agricoli reversibili di cui all'art. 52 delle presenti NtA, fatti salvi quelli dedicati alla castanicoltura;*

- *L'installazione di serre fisse, stagionali e temporanee;*
- *La realizzazione di nuove strade, ad eccezione della viabilità forestale di servizio alla silvicoltura, ovvero volta alla prevenzione degli incendi boschivi;*
- *La realizzazione di impianti ed installazioni che comportino modifiche significative alla dotazione boschiva.*

Per quanto riguarda gli interventi sugli edifici esistenti nelle aree boscate, *“oltre agli interventi disciplinati dalla Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1, sono ammessi tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 54 delle NtA”*.

Analogamente, all'art 61 del medesimo Capo, si disciplinano gli interventi urbanistici nelle aree indicate come “di degrado ambientale” di carattere geomorfologico, naturalistico e antropico.

4 Sintesi e conclusione

Nel corso della presente valutazione si sono descritti i valori ambientali che caratterizzano le due aree del Comune di Borgo San Lorenzo che ricadono nelle due aree SIR No. 38 (“Giogo-Colla di Casaglia”) e N° 43 (“Poggio Ripaghera-Santa Brigida”). Questa fase descrittiva, detta di “screening”, ha messo in evidenza le criticità che minacciano la stabilità ambientale dei due siti e le misure di conservazione prescritte dalla Regione Toscana.

A fronte di questi elementi descrittivi si è proceduto ad una valutazione di coerenza degli strumenti di gestione del territorio messi in essere dal Comune di Borgo San Lorenzo (Piano Strutturale) o in corso di approvazione (Regolamento Urbanistico), rispetto agli obiettivi di conservazione e tutela dei due siti.

Si sono descritti inoltre i due unici interventi in territorio aperto previsti dal R.U., dimostrando che, anche in virtù della loro distanza geografica, non si prevedono impatti diretti a carico dei due SIC in oggetto.

In nessun caso, dunque, il R.U. prospetta o consente interventi di urbanizzazione, infrastrutturazione o alterazione degli assetti territoriali delle aree comunali ricadenti nei SIC-SIR N°38 e 43 oggetto della presente valutazione. Si può bensì ragionevolmente affermare che ne promuove attivamente la tutela.